

«Mattarella difende la Costituzione»

Roberti, consigliere Antimafia del Viminale, a Salerno per la presentazione del saggio di Mannino sulla criminalità

Il veto posto dal presidente **Sergio Mattarella** alla nomina di un ministro e il conseguente fallimento dell'incarico per la formazione dell'Esecutivo Lega-5 Stelle «non è un atto eversivo alla formazione del governo ma un dovere Costituzionale». **Franco Roberti**, consigliere Antimafia e Antiterrorismo del Ministero degli Interni, non si sottrae ad un giudizio sulla stretta attualità politica. Lo fa nel corso della presentazione del saggio **«Criminalità nuova in una società di trasformazione» di Saverio Felice Mannino**, presidente di sezione della Corte di Cassazione, che si è tenuta ieri, presso il Tribunale di Salerno.

«Nell'ultima pagina del saggio – ha osservato Roberti, che è stato capo della Procura nazionale antimafia – si parla della vera forza della mafia, dei legami che incidono notevolmente sulla cultura del nostro Paese. Esistono associazioni mafiose, intrecci tra mafie e massonerie, e massoneria deviata. Non dico che ogni massone è mafioso, ma ogni mafioso è anche un massone». Roberti ha anche sottolineato come sia fondamentale costruire la lotta alla mafia sulla base dei valori della Costituzione.

«L'indagine storica del libro – ha spiegato Mannino – è un modo di analizzare una criminalità nuova, non autoctona,



Un momento della presentazione del saggio di Mannino

che riporta alle origini dell'associazione criminale detta 'Ndrangheta. Il saggio delinea il percorso dell'infiltrazione mafiosa, le dimensioni e il potere sociale che continua tutt'ora ad esercitare: una piovra da cui non riusciamo a liberarci. La società meridionale è la prima vittima di questo sistema mafioso che ormai si è esteso su tutto il territorio nazionale». Sul fronte della lotta alla crimi-

nalità organizzata, Mannino ha aggiunto: «Per potersi opporre a queste forme di criminalità è essenziale conoscerne la matrice antropologica. La classe politica gioca un ruolo fondamentale per contrastare queste reti di criminalità, senza dimenticare il sostegno ai magistrati che lavorano nelle trincee».

Anche il magistrato **Vito Di Nicola**, consigliere presso la Suprema Corte di Cassazione, ha

invitato a fare un passo indietro nel tempo. «Per comprendere in maniera lucida il saggio bisogna risalire alle origini del fenomeno camorristico, una criminalità che si è sempre adeguata ai tempi, dall'800 ad oggi, ed ha saputo passare dalle guerre ai fenomeni dell'immigrazione. La parte finale del libro – ha concluso Di Nicola – richiede una particolare attenzione ed analisi del ruolo della

giurisdizione e delle istituzioni che sono oggetto di critiche».

Rita Sanlorenzo, sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, ha portato un contributo partendo dalla propria esperienza nel settore civile ed ha sottolineato «l'importanza della giustizia civile per la tutela dei diritti dei cittadini». Ed ha aggiunto: «È fondamentale che la magistratura sappia tenere saldi l'istituzione civica e il senso di solidarietà». Due le tematiche affrontate nel saggio sulle quali si è soffermato **Giuseppe Cascini**, procuratore aggiunto a Roma: le situazioni di disagio e un errato senso della legalità, diversa da quella offerta dallo Stato, che rappresentano il «brodo di coltura» delle organizzazioni malavitose.

Alla tavola rotonda hanno preso parte anche: **Iside Russo**, presidente della Corte di Appello Salerno; **Leonida Primicerio**, procuratore generale presso la Corte di Appello Salerno; **Giovanni Pentagallo**, presidente del Tribunale di Salerno; **Corrado Lembo**, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno; **Americo Montera**, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Salerno; **Mario Suriano**, giudice presso il Tribunale Civile di Napoli.

Mariangela Molinari